

71. L'ULTIMA NOTTE DI GESÙ. PIETRO LO RINNEGA

Leggiamo Mc 14,63-72. Caifa reagisce male alla testimonianza che Gesù ha dato di sé; i membri del sinedrio e i servi lo insultano pesantemente; Pietro lo rinnega tre volte. Signore Gesù, quanto è stata dura l'ultima notte della tua vita! Morirà il pomeriggio del nuovo giorno

1. **La reazione di Caifa e dei membri del sinedrio.** «⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte» (Mc 14,43-64)

Reazione teatrale e brutale. Caifa si straccia le vesti perché ritiene che Gesù, con la sua risposta, abbia bestemmiato. Il gesto non rimane isolato nella Bibbia. I delegati del re Ezechia si stracciarono le vesti quando i messi del re Sennacherib III affermarono che neppure Jahvè poteva salvare Gerusalemme dalla distruzione. In più «*si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere*» (2Re 18,37). A sua volta Ezechia, sentendoli raccontare la cosa, anche lui «*si stracciò le vesti e andò nel tempio del Signore*» (2Re 19,1). L'uso continua anche nel Nuovo Testamento: «*Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti*» quando avvertirono che alcuni sacerdoti pagani venivano per offrire sacrifici in onore dei due apostoli (At 14,14).

D'altra parte, con quel gesto, Marco fa capire che Caifa aveva compreso la risposta riguardante la divinità di Gesù nel quale «*abita corporalmente tutta la pienezza della divinità*» (Col 2,9). I sinedriti la pensano allo stesso modo, Infatti, «*Tutti sentenziarono che era reo di morte*».

2. **Gli insulti.** «*Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano*» (Mc 14,65).

Sono sempre «alcuni» (*tínes*), indeterminati, che «*incominciarono (êrxanto da archómai)* – quindi l'azione ebbe continuità - «*a sputargli addosso*» (*emptyô*) e questo gesto schifoso si ripete dopo che Gesù, già condannato, sta per essere messo in croce (15,19; nel NT ancora solo in Mt 26,67 e 27,30), - «*a percuoterlo*» dandogli pugni (*kolafizei; kólafos* = ,pugno). Nello stesso tempo lo deridono come falso profeta. Aggiungono anche gli schiaffi. Signore, donaci un bacio del tuo perdono e accresci la nostra unione con te.

3. **I tre rinnegamenti di Pietro.** «⁶⁶Mentre Pietro era **giù (káto) nel cortile**, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». ⁶⁸Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori (*exélten éxô*) verso l'ingresso (*proáulion*) e un gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». ⁷⁰Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate» (Mc 14,66-71).

Ricostruiamo i movimenti di Pietro e le situazioni di disavventura nelle quali si mette.

«*Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco*» (14,54).

Pietro poi, addirittura, era salito al piano superiore del palazzo. Conosciuto però il pericolo in cui si era messo, aveva lasciato quel luogo per portarsi verso l'uscita: infatti, «*Pietro era giù (káto) nel cortile*»: ci dice il nostro testo ed è quasi fuori pericolo. Ma proprio qui una serva di Caifa lo riconosce e gli dice senza preamboli: «*Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù*». Pietro negò.

Pietro. Infine, tenta il colpo decisivo: lasciare quel corridoio in cui si trovava, attraversarlo, per poi raggiungere la porta d'uscita: «*Poi uscì fuori (exélten éxô) attraversando l'ingresso (proáulion)*». E qui, purtroppo, c'è un'altra serva e un'altra negazione.

Pietro avanza per raggiungere la porta d'uscita e filarsela. Purtroppo è qui che i presenti lo riconosce dall'accento. E Pietro, questa volta, alla negazione aggiunge gli spergiuri: «*egli cominciò a imprecare e a giurare*». Dobbiamo proprio sempre pregare per non entrare nella tentazione!

4. «**E scoppiò in pianto**». «*E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto*» (Mc 14,72).

Il canto del gallo gli richiama la profezia di Gesù: «*prima che due volte il gallo canti...*» (14,30). La reazione di Pietro è questa; *epibalôn éklaien*, tradotta con «scoppiò in pianto». Chiaro è *éklaien*, da *kláiô*, *piangeva* di continuo; *epibalôn*, forse perché “colpito” dalla parola di Gesù (?).

Sul declivio orientale del Monte Sion, nel grande recinto dei Padri Assunzionisti, una grotta ricorda dove Pietro si sarebbe ritirato a piangere, luogo privilegiato per meditare il nostro testo.

5. **La ratifica frettolosa del processo notturno**. «*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato*» (Mc 15,1).

Il processo, in quanto celebrato nella notte, era invalido. Viene ratificato in fretta al mattino.

Conclusione. «*Lungo la notte, ho cercato / l'amore dell'anima mia*» (Ct. 3.,1). E' quanto fece Pietro non mosso dalla curiosità, ma da un amore ardente che lo spingeva a stare vicino a Gesù, coi rischi che sappiamo. Il grande tema “Quaerere Deum”, cercare Dio, nell'amore e nell'obbedienza, sia il binario sul quale scorre la nostra vita.

P. Giuseppe Crocetti sss